

"Penna & Mouse"...

Lumsa incontra
Organizzazione



Secondo noi
Università e Lavoro Lumsa incontra
Organizzazione News.com
Approfondimento News.com

Editoriale

3



Sessant'anni
di Giuseppe Dalla Torre

LUMSA Incontra

4



La posta nell'era di internet
di Stefano Mancini

Organizzazione

8



Il sistema bibliotecario di ateneo: sinergie e prospettive
a cura di Paola Ducceschi

Università e Lavoro

10



Spin-off, l'idea prende forma
di Riccardo Finocchi

Approfondimento

12



I rapporti economici nella Costituzione Italiana: un bilancio
di Giovanni Palmerio

La Costituzione e la tutela dei lavoratori
di Andrea Ciampani

Secondo Noi

16



Sport LUMSA: i valori al centro
di Marco Bombagi

News.com

17



Notizie e curiosità dal mondo LUMSA
di Ermanno Pasquali



Penna & Mouse

Registrato presso il Tribunale Civile
di Roma al N° 383/2005

Anno IV - Numero 1 - Marzo 2008

Edito da: Università LUMSA

Via della Traspontina 21 - 00193 Roma
ufficiostampa@lumsa.it

Direttore responsabile: Giuseppe Dalla Torre

In redazione: Ermanno Pasquali

Collaborazione: Stefano Mancini

Illustrazioni: Luigi Re e Stefano Strada

Grafica: Gestaltcolor

Stampato da: Grafostampa



Sessant'anni

Sono passati sessant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana. La ricorrenza offre l'opportunità per qualche considerazione non retorica in tema di Università.

Prima. La Carta, mentre all'art. 33 distingue nettamente tra scuole statali, paritarie e meramente private, nello stesso articolo parla indistintamente di Università, sancendone l'autonomia. Dunque non esiste in Italia, come da qualche parte invece si pretende, un sistema universitario pubblico ed un sistema universitario privato, quasi fossero due parallele destinate a non incontrarsi mai. Esiste invece un unico sistema universitario, costituito da atenei istituiti dallo Stato (Università statali) ed atenei istituiti da realtà della società civile (Università non statali): entrambi offrono un servizio pubblico nella prospettiva di una competizione sì, ma di una

competizione solidale, perseguendo insieme il medesimo obiettivo.

Seconda. Le Università non statali, proprio perché nascono dai mondi vitali che popolano la società civile, sono solitamente caratterizzate da una tendenza: essa rispecchia la realtà di quei mondi a livello di tradizioni culturali, ma anche a livello di vocazioni territoriali. Le Università non statali sono pertanto espressione di libertà: libertà di insegnamento, che è garantita a persone fisiche ed istituzioni dal primo comma dello stesso art. 33 Cost., ma eventualmente anche di altre libertà, quali la libertà religiosa (art. 19) o la libertà di manifestazione del pensiero (art. 21). Di qui la conseguenza che la loro autonomia è, per dir così, un'autonomia "rafforzata", perché accanto all'autonomia che la Costituzione riconosce a tutte le Università, sussiste un'autonomia che discende dalla esigenza di garantire ad ogni ateneo non statale la "tendenza" di cui è espressione e portatore al tempo stesso. Ciò significa che ad esse non si può pedissequamente applicare ogni disposizione prevista per le Università statali.

Terzo. Il fatto che la Costituzione non distingue tra Università statali ed Università non statali pone in evidenza la necessità di assicurare il principio di eguaglianza e di evitare ogni ingiustificata discriminazione. Ora il principio di eguaglianza significa, come noto, trattare allo stesso modo situazioni eguali ed in maniera diversa situazioni diverse.

Nel caso delle Università non statali si pone oggi un problema ormai improcrastinabile. O lo Stato prende atto che le Università non statali hanno peculiarità tali, da non poter essere assimilate pedissequamente alle sue Università (si pensi solo al fatto che il loro bilancio è costituito per l'80-85 % da risorse private), ed allora ne consegue che non può estendere alle stesse gli stessi requisiti quantitativi (ad esempio in termini di docenza di ruolo) che pretende dalle Università statali; oppure lo Stato ritiene che indistintamente a tutti gli atenei integranti il sistema universitario nazionale si debbano applicare le medesime regole, come in tema di requisiti minimi, ed allora deve assicurare il pareggiamento delle posizioni di partenza con sostanziosi interventi finanziari a favore delle Università non statali.

Altrimenti il richiamo all'eguaglianza è solo un *flatus vocis*, così come ad un *flatus vocis* si ridurrebbe il tornante richiamo alla competizione, perché non si può competere partendo da posizioni diverse.

Giuseppe Dalla Torre
Rettore LUMSA



La posta nell'era di internet

Intervista a Vittorio Mincato, Presidente di Poste Italiane
di Stefano Mancini

Presidente, Lei è stato nominato al vertice delle Poste Italiane nel maggio del 2005. Può farci un bilancio di questo suo primo periodo?

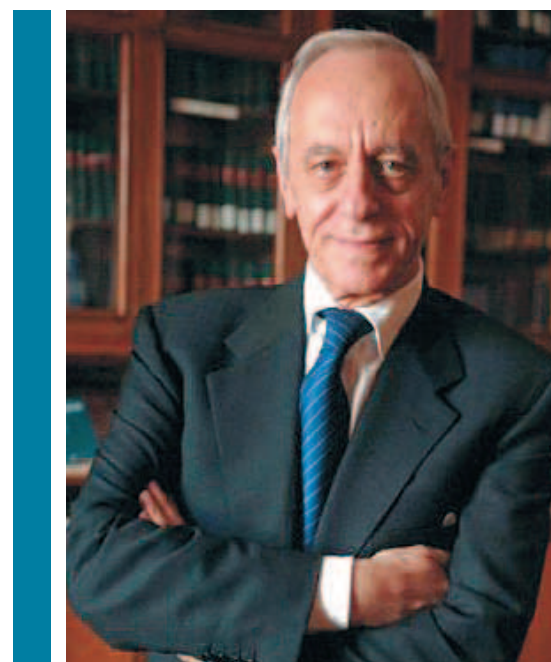
Ho trovato in Poste Italiane una grande realtà aziendale che in questo ultimo decennio si è profondamente trasformata e ha assunto dimensioni non prevedibili quando questo processo di trasformazione è iniziato. Come Lei ha ricordato, sono stato nominato presidente nel 2005 e il mandato che mi fu dato era, grazie alle mie precedenti esperienze, di rendere più rapida la quotazione in borsa della società.

L'avvicendamento governativo non ha poi consentito di realizzare questo progetto, né i miglioramenti che pure sono stati apportati in questi tre anni al sistema di *governance* aziendale sono sufficienti a qualificare la società per il mercato borsistico. C'è ancora molto lavoro da fare: c'è bisogno di una serie di azioni, in parte interne all'azienda, in parte dipendenti dalla volontà degli azionisti, prima fra tutte la separazione dell'attività bancaria da quella postale. Di una cosa tuttavia sono convinto: che l'attività postale ha un valore sociale così elevato

– specialmente in Italia, così orograficamente e demograficamente differente dagli altri Paesi europei – che difficilmente si presta a un'operazione di collocamento di successo in borsa. Altro è il discorso per l'attività di Bancoposta.

Proprio di questo volevo che Lei parlasse. In questi ultimi anni sono nate una serie di nuove iniziative, quali la Carta Postepay, il Conto BancoPosta e alcuni servizi online, una vera e propria diversificazione di segmento. Per il futuro si pensa ad una crescita di nuovi prodotti o l'innovazione riguarderà i servizi più tradizionali?

È stata talmente travolgente la crescita in questi ultimi anni, che ora occorre forse tirare il fiato e guardarsi intorno, prima di affrontare l'inevitabile – ma anche desiderato – nuovo processo di crescita. Pensare di spingere ancora sulla crescita, nell'attuale situazione giuridica di Bancoposta che, pur con i suoi 14 mila sportelli, ancora non è una banca, significherebbe disperdere le energie in settori che non sono *core* e che non sono nel DNA delle



donne e degli uomini che lavorano con tanta passione e spirito di appartenenza a Poste Italiane. E poi ci sono le criticità del servizio postale, che – non dimentichiamolo mai – è il vero *core* dell'azienda. È nel servizio postale che l'azienda deve crescere qualitativamente e quantitativamente. È sul servizio postale che si gioca il futuro di Poste Italiane.

A proposito di futuro, per il 2011 è annunciata la privatizzazione del servizio postale in Italia. Prevede, dopo quella data, una modifica di tale sistema nel

nostro Paese e se si pensa che assisteremo al sorgere di compagnie private?

Le compagnie private ci sono già, ma si limitano a servire le grandi città: così sarà anche dal 2011 in poi, quando tuttavia esse cesseranno di godere di privilegi, come quello di sottrarre a Poste Italiane quote pregiate del mercato, conseguendo i relativi ricavi e – in qualche caso – addossare a Poste Italiane una parte dei costi relativi. Poste Italiane non teme questa concorrenza drogata: quando il processo di riorganizzazione della rete di recapito sarà concluso, non credo che vi saranno tante aziende postali in grado di battere Poste Italiane in termini di qualità e di costo. Sono consapevole che in questi ultimi mesi vi sono state aree di criticità imputabili anche, ma non soltanto, a fattori interni; ma si sta lavorando attivamente perché tutto il sistema di recapito funzioni, come già funziona bene il sistema di raccolta, di selezione, di trasporto. Come sempre, l'ultimo miglio è il più difficile da percorrere, ma la strada intrapresa è quella buona.

... in questi ultimi mesi vi sono state aree di criticità, ma si sta lavorando attivamente perché tutto il sistema di recapito funzioni...

In questo scenario quali saranno gli esiti per l'occupazione? Ci sono iniziative di Poste Italiane volte a ricercare personale qualificato?

La qualificazione del proprio personale è negli obiettivi costanti dell'azienda che da un lato ha reclutato professionalità dall'esterno, ricorrendo al mercato del lavoro; dall'altro ha realizzato e ha in corso di realizzazione un imponente processo di formazione professionale. Un grande numero di portalettere è stato trasformato in personale di sportello, con risultati spesso entusiasmanti, direi commoventi: giovani e meno giovani che hanno studiato, si sono sforzati di capire il nuovo modello aziendale e poi si sono dedicati anima e corpo al nuovo lavoro che è stato loro assegnato. Quanto all'occupazione, basta leggere i giornali degli ultimi mesi per apprendere con quali sforzi l'azienda eviti qualsiasi forma traumatica di approccio al problema occupazionale.

Lei, che è stato anche insignito di due lauree Honoris Causa, conosce bene il mondo universitario. Che

visione ha dell'università e quanto ritiene importante una formazione di questo tipo per un giovane che si appresta al mondo del lavoro?

Io non condivido tutte le critiche che vengono fatte oggi al mondo universitario italiano. Non le condivido perché constatato che i laureati che escono oggi dalle università sono meglio preparati di quelli che uscivano cinquant'anni fa: glielo dice una persona che sta nel mondo del lavoro da oltre mezzo secolo e mi riferisco ovviamente ai laureati in discipline che hanno attinenza con il mondo delle aziende (ingegneria, economia, giurisprudenza, etc.). Forse alcuni hanno una preparazione di base meno solida, ma – mi creda – la rapidità con la quale si inseriscono nel mondo del lavoro è sorprendente, meglio se dopo la laurea hanno frequentato un *master* «serio».

Il 2005 ha segnato il suo ingresso, come indipendente, anche nel Consiglio d'amministrazione della Fiat. Come prevede che si potrà completare il rilancio della più importante impresa automobilistica italiana?

In realtà io sono confidente che il rilancio della Fiat non si completi mai, nel senso che confido che il suo successo



sia un *continuum*. E Le dirò una cosa: negli ormai lontani primi anni Novanta ho guidato un'industria meccanica che costruiva macchine tessili. Era molto più piccola della Fiat, ma i problemi – fatte le debite proporzioni – erano gli stessi: c'erano i progetti, c'erano gli uomini, ma c'erano anche problemi di *marketing* e problemi finanziari, e l'azienda andava male. Ecco, quando ho constatato l'efficacia e la rapidità con la quale la Fiat ha affrontato la crisi, identificando subito i progetti da realizzare, motivando gli uomini – specialmente i giovani – e la

perizia con cui i problemi finanziari venivano risolti, ho pensato alla «mia» azienda meccanica di quasi vent'anni fa, alla Savio di Pordenone, ancora oggi sulla cresta dell'onda con gli uomini che l'hanno rilanciata. Così, spero che fra vent'anni gli uomini che oggi hanno rilanciato la Fiat – primo fra tutti Sergio Marchionne che, nella mia qualità di presidente del Cuoa, la scuola di management del Triveneto, ho recentemente insignito del *master honoris causa* in economia aziendale – la vedranno ancora più forte e ne andranno fieri come io oggi vado

fiero della «mia» Savio.

Lei è anche nel Consiglio di Amministrazione della Parmalat, un'altra azienda che in questi tre anni ha vissuto una trasformazione radicale, passando dal profondo rosso di bilancio a utili e dividendi per gli azionisti.

Quella della Parmalat è tutta un'altra storia: è una storia di uomini, di metodi, di etica aziendale. È anche una storia fortunata, perché l'azienda ha trovato Enrico Bondi, l'uomo giusto, al posto giusto, nel momento giusto.



Il francobollo Lumsa, del valore di 0,45 euro è stampato dall'Officina Carte e Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta fluorescente, non filigranata.

Formato carta: mm 48 x 40
 Formato stampa: mm 44 x 36
 Dentellatura: 14
 Colori: cinque
 Tiratura: 3.500.000

2004 - Le Poste emettono un Francobollo per la Lumsa nel 65° dalla fondazione

Le Poste italiane hanno voluto ricordare la Lumsa, che nel 2004 celebrava 65 anni di vita.

L'iniziativa si colloca nella serie filatelica dedicata agli atenei e agli istituti scolastici. L'emissione del francobollo e il relativo annullo ha visto sportelli postali nelle sedi della Lumsa di Roma, di Palermo, di Caltanissetta, di Gubbio e Taranto.

Proprio il 26 ottobre 1939, Vittorio Emanuele III firmava a San Rossore il Regio Decreto con cui approvava il "pareggiamento" dell'Istituto Superiore di Magistero Maria Santissima Assunta.

Il Francobollo reca l'immagine della sede storica della Lumsa di via della Traspontina, con sullo sfondo la cupola della basilica di San Pietro, simbolo della vocazione umanistica e cristiana dell'ateneo e anche della sua apertura verso gli studenti di qualunque credo, razza e cultura.

Cinque per mille 2008

Sostieni la ricerca scientifica della LUMSA

Per chi compila il Mod.730/2008



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **02635620582**

Per chi compila il Mod. CUD/2008



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **02635620582**

Per chi compila il Mod. Unico/2008



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

per scegliere, FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri. È possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **02635620582**

La sottoscrizione del 5 per Mille e dell'8 per Mille non sono in alternativa tra loro pertanto possono essere destinanti entrambi.



Il sistema bibliotecario di ateneo: sinergie e prospettive

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo, strumento della ricerca e della didattica dell'Ateneo

A cura della Dott.ssa Paola Ducceschi, referente LUMSA per il CIBER*



Così recita il primo capoverso dell'art. 1 del Regolamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo emanato nel 1998. E, nonostante siano passati ormai 10 anni dalla sua nascita, è la definizione che meglio descrive ciò che rappresenta il settore delle biblioteche per l'Università. Anzi, si può dire che oggi l'accezione si riattualizza continuamente nella pratica quotidiana. Quindi la Biblioteca continuerà a essere il cuore dell'Università perché è parte della sua mission e, pertanto, concorre attivamente allo sviluppo di essa. Un rapido cammino ha condotto alla realtà odierna.

Dalla Biblioteca storica G.

Petrocchi, ai 4 poli bibliotecari delle Facoltà di Lettere e Filosofia, di Scienze della Formazione e di Giurisprudenza delle sedi di Roma e Palermo. Una gestione centralizzata delle acquisizioni del patrimonio monografico e delle collezioni periodiche. Dal lunedì al venerdì, nelle sale studio, aperte ogni giorno 9 ore in modo continuativo, passano centinaia di studenti per usufruire dei servizi di prestito e di consultazione, per studiare con i propri libri, per lavorare con i personal computers utilizzando la rete WIFI, per fare ricerca sui repertori elettronici messi a disposizione dall'università, per chiedere consulenza bibliografica per la tesi, per utilizzare materiali didattici specifici come i test psicologici, per essere istruiti all'uso dei cataloghi elettronici e delle banche dati.

Una realtà dinamica quella delle biblioteche, in continua evoluzione: il programma di informatizzazione intrapreso a partire dagli anni '80, in cooperazione con la Biblioteca Vaticana che ha dato luogo al catalogo partecipato della Rete URBS, prosegue. I nuovi mezzi elettronici di ricerca consentono allo stu-

dente, al docente e al ricercatore di raggiungere l'informazione ottimizzando i tempi di lavoro, evitando lo stress degli spostamenti fisici per reperire i materiali.

In questo nuovo scenario informativo la domanda si fa più complessa e, per fornire un servizio rispondente alle esigenze dell'utenza, è necessaria l'azione sinergica di varie competenze: basti pensare alla strumentazione informatica che è preposta alla gestione dei servizi bibliotecari, alla consulenza scientifica dei docenti per la valutazione delle collezioni e dei materiali, all'attenzione degli organi amministrativi nell'aderire a nuove formule di acquisizione.

Al bibliotecario, ovviamente, spetta l'opera di mediazione e di raccordo. Ma il Sistema Bibliotecario di Ateneo, in quanto "sistema", oltre a organizzare ed evolvere la propria struttura interna, si relaziona con l'esterno.

Tanti sono i progetti ai quali la LUMSA aderisce.

Dal 2001 fa parte, con altre 25 università italiane, del *Ciber (Coordinamento Interuniversitario Basi Dati Editoria in Rete)*, per l'acquisizione e la

... per fornire un servizio rispondente alle esigenze dell'utenza, è necessaria l'azione sinergica di varie competenze...



gestione cooperativa delle risorse elettroniche e lo sviluppo digitale delle biblioteche. Partecipa al *Tavolo di lavoro permanente delle Biblioteche del Comune di Roma e le Università* per la promozione della lettura e della cultura a livello territoriale locale. Prende parte alla *Commissione*

Biblioteche della CRUI per la realizzazione di più ampi programmi nazionali quali l'elaborazione di politiche comuni e i progetti di realizzazioni di archivi istituzionali OPEN ACCESS che favoriscono la circolazione della ricerca scientifica in alternativa ai monopoli editoriali. Aderisce agli

studi di monitoraggio nazionale sulla qualità dei servizi bibliotecari degli atenei tramite la compilazione di questionari periodici. La partecipazione a tali organismi richiede, tuttavia, l'impegno di rivedere le procedure lavorative e i sistemi di gestione dell'informazione e di migliorarli e conformarli ai parametri nazionali, colmando le lacune che ancora permangono. Gli obiettivi, quindi, sono molti poiché in un sistema permanentemente in evoluzione vi è un continuo processo di valutazione e di riassetto: tuttavia, il traguardo principale resterà quello di rendere sempre più fruibile tutta l'offerta informativa già a disposizione, per ottimizzare tempi e qualità della formazione degli utenti.

**CIBER: Comitato Interuniversitario Basi Dati Editoria in Rete*





Spin-off, l'idea prende forma

A cura di Riccardo Finocchi, docente di Linguaggi visivi e comunicazione

Dare forma alle idee appartiene all'essere umano fin dalla sua comparsa sulla terra, e anzi è ciò che lo distingue dagli animali. Attraverso la capacità di intervenire sui materiali e nella natura con la tecnica (fin dall'antichità indicata come *téchne*), l'uomo *forma* la materia e crea strumenti per formare la materia. Questo vale tanto per i processi di produzione industriale quanto per la creazione artistica.

Certo, nella storia del sistema dei valori del mondo occidentale la trasformazione tecnica dei materiali, il lungo e complesso processo che ha permesso di giungere al pieno sviluppo del sistema industriale, ha occupato un ruolo primario rispetto, ad esempio, alla produzione estetica e simbolica.

Tuttavia profondi mutamenti si presentano alla riflessione di chi vuole oggi osservare la società. I prodotti materiali della trasformazione industriale, che un tempo erano in grado di rispondere alle attese delle popolazioni ed erano al centro del sistema del consumo, raggiunta la soddisfazione dei bisogni primari appaiono meno essenziali; i beni materiali perdono valore a favore di un diverso valore che possiamo definire simbolico. Il *dare forma* ha oggi la responsabilità di produrre benefici e

valori simbolici per rispondere ai bisogni del sistema sociale. Ma la *vita* dei simboli rischia di sfuggire a un pensiero solo tecnico e la loro gestione chiede di riportare al centro dei processi produttivi la ragione umanistica. Parallelamente alle trasformazioni della società si sono modificati i luoghi della conservazione delle conoscenze, le università, e il connesso sistema della ricerca ha rivisto i propri obiettivi. Chi era il depositario delle sapienze tecniche oggi si trova (forse nuovamente, di sicuro diversamente) affiancato da chi sa leggere valori simbolici.

In questo scenario, tratteggiato in brevi note, si muove chi oggi aspira a far confluire il sapere conservato e sviluppato dal sistema universitario in un utile processo che renda, quel sapere, produttivo e necessario, un sapere che possa divenire sviluppo sociale ed economico.

Proprio in questa direzione si muove il programma FxO (Formazione ed innovazione per l'occupazione) promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, un programma che finanzia la creazione di *spin-off* universitari, punto di sutura tra il mondo della ricerca accademica e l'attività economico-impresariale nonché occupazionale. Si tratta di favorire (attraverso *spin-off*



appunto) l'utilizzo delle idee maturate nei diversi ambiti di ricerca universitari in progetti fattivi, affinché la ricerca e lo studio, le scoperte e le innovazioni potenziali non permangano in un *ovattato* mondo accademico, ma prendano forma nel sistema produttivo ed economico, migliorando la qualità della vita delle comunità.

Nello specifico viene finanziata la fase di *start up* dell'impresa, coniugando, in un percorso di accompagnamento dei promotori dello *spin-off*, sia la pianificazione dell'idea progetto (la forma dell'idea) che i relativi bisogni formativi. Un programma d'azione utile e ambizioso, che vuole sostenere lo sviluppo incentivando e finanziando l'applicazione della ricerca laddove, per ragioni storiche e sociali, la ricerca coinvolge i giovani del nostro paese. Tanto più che il progetto FxO, quest'anno per la

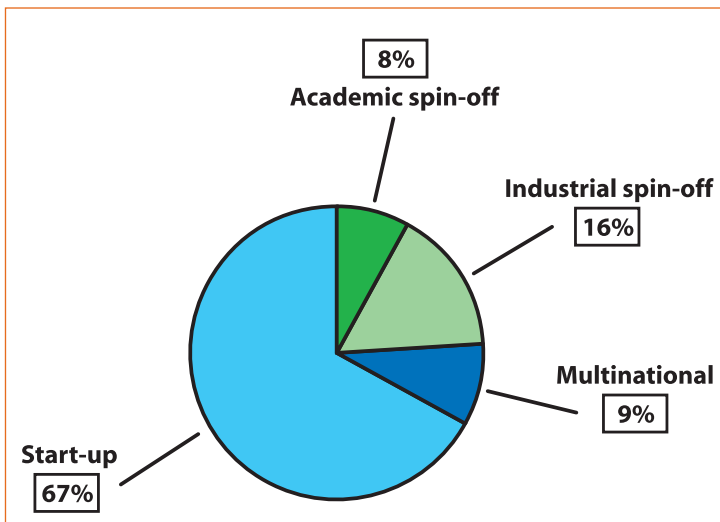
... favorire l'utilizzo delle idee maturate nei diversi ambiti di ricerca universitari...

prima volta, non si rivolge solo al riutilizzo industriale della ricerca universitaria, che vedrebbe favorita l'attività tecnica e tecnologica, ma include tra le attività finanziabili progetti frutto dalla ricerca umanistica. In quest'ultimo caso il progetto FlxO ha saputo leggere chiaramente nella tendenza del sistema sociale il bisogno d'innovazioni di tipo *soft*, ha saputo riattivare l'interesse a trasformare idee umanistiche in imprese che sappiano

rispondere ai bisogni simbolici delle nuove comunità sociali. Questo progetto di finanziamento di *spin-off* mette l'accento sul potenziale innovativo che nelle università italiane è presente anche se non sfruttato, stimola un processo d'incanalamento della ricerca in imprese che possano essere il volano di un rinnovamento sociale, ma anche il volano di nuove forme d'occupazione per i nostri laureati.

I nostri atenei, i docenti e i

ricercatori delle università si trovano davanti ad una grande opportunità per modificare la propria azione pedagogica: le università potranno non essere più solo il luogo di transito dei futuri occupati, ovvero il luogo in cui si apprendono le nozioni e le competenze che andranno poi a misurarsi, quando non a scontrarsi, con il mondo del lavoro; le università, invece, potranno essere il luogo in cui si gestisce il passaggio dallo studio al lavoro, dalla ricerca all'impresa, un luogo in cui gli studenti possano rimanere fin dopo la laurea ed essere accompagnati nel mondo del lavoro attraverso il coinvolgimento in progetti di *spin-off*. Si tratta, quindi, anche di un cambiamento di mentalità, di una parziale revisione del ruolo pedagogico del docente universitario. Il progetto *spin-off-FlxO*, a cui la LUMSA ha aderito sapendo leggere con lungimiranza le opportunità che offriva, non è soltanto un finanziamento per innescare i progetti che potranno diventare impresa, nemmeno solo l'attivazione di un percorso di formazione e specializzazione per trasformare la ricerca in attività produttiva: è anche un nuovo modo di pensare al futuro.



L'industria biotech rappresenta un settore estremamente dinamico che negli ultimi anni ha visto la nascita in Italia di nuovi centri specializzati proprio in questo campo. Infatti, a partire dal 1980 le università italiane hanno promosso la nascita di spin-off, la cui costituzione è favorita da varie forme di intervento pubblico grazie alla legge 297/99. In Italia circa l'8% è rappresentato da spin-off accademici, il 16% da spin-off industriali e il 67% da start-up companies.

(fonte: Blossom associati, www.investinitaly.com)



I rapporti economici nella Costituzione Italiana: un bilancio

A cura di Giovanni Palmerio, docente di Microeconomia



A sessant'anni dalla promulgazione della Carta costituzionale è interessante oltre che doveroso fare un bilancio di ciò che essa prevede per i rapporti economici, quanto è stato realizzato, quanto è ancora attuale del disegno costituzionale in un contesto economico così profondamente mutato rispetto agli anni dell'immediato dopoguerra.

La Costituzione dedica il titolo terzo ai rapporti economici, titolo costituito da tredici articoli (dal 35 al 47). La Carta costituzionale fa una scelta netta per l'economia di mercato, caratterizzata però da un forte contenuto sociale.

All'epoca esistevano due modelli di sistema economico: quello basato sul libero mercato (il punto di riferimento erano gli Stati Uniti d'America) e quello colletti-

vista (rappresentato dall'Unione Sovietica). La scelta fatta dall'Italia già nel 1947 era chiara. Il sistema economico del nostro Paese doveva essere di tipo occidentale, basato sull'integrazione con gli altri Paesi europei: si veniva già delineando l'idea della necessità di una cooperazione sempre maggiore tra i Paesi dell'Europa Occidentale, in stretto contatto con gli Stati Uniti. L'economia di mercato, tipica della tradizione liberale, doveva però avere un forte contenuto sociale, che era sia nella tradizione cattolica sia in quella socialista e comunista.

La scelta per l'economia di mercato risulta chiara nell'art. 41, che al primo comma afferma: l'iniziativa economica privata è libera. Già il secondo comma dello stesso articolo però pone delle limitazioni all'iniziativa privata quando afferma che essa non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

Analogamente gli articoli da 42 a 45 tutelano la proprietà privata ma prevedono la possibilità dell'esproprio per ragioni di pubblica utilità, la possibilità di imporre, per legge, obblighi e vincoli alla proprietà privata terriera (non dimentichiamo che allora, specie nel

Mezzogiorno, vi era ancora il latifondo e vi era l'aspirazione dei contadini, che rappresentavano oltre il 40% della popolazione lavoratrice, a poter accedere alla proprietà di un piccolo appezzamento).

Il contenuto sociale del sistema economico inoltre era basato sulla particolare attenzione rivolta al mondo del lavoro. Se il primo comma dell'art. 36 (il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa) era un mero auspicio, la cui realizzazione sarebbe dipesa largamente dallo sviluppo futuro dell'economia, i commi successivi ponevano alcuni punti fermi: la durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge; il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

L'art. 37 tutela esplicitamente il lavoro delle donne e dei minori. Gli articoli 39 e 40 affidano un ruolo importante ai sindacati liberi e viene riconosciuto il diritto di sciopero, che era vietato nel regime fascista.

L'art. 38 delinea lo Stato sociale, cioè il *welfare state*, quando afferma al secondo comma che i lavoratori



agli anni 70 del secolo scorso. L'Italia possiede una legislazione che tutela fortemente il lavoro e possiede un robusto Stato sociale, che assicura a tutti i cittadini la scuola e la sanità in modo gratuito o quasi e un sistema

hanno diritto che siano previsti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Tutele particolari sono previste per gli inabili e i minorati.

Molte di queste norme avevano un carattere di indirizzo generale per il legislatore e sono state attuate mediante l'emanazione di leggi ordinarie dagli anni 50

pensionistico generalizzato. Certo il livello delle pensioni non è adeguato e per la tutela del lavoro vi è il problema che le norme non di rado vengono disattese, come provano l'esistenza del lavoro nero e i numerosi incidenti sul lavoro che accadono quotidianamente. A partire dagli anni 90 il contesto generale è profondamente cambiato. L'adesione all'euro ha comportato la necessità di

ridurre la spesa pubblica e di porre quindi dei limiti alle prestazioni dello Stato sociale. L'Italia, che era un Paese di forte emigrazione (tant'è che l'art. 35 della Costituzione afferma che l'Italia riconosce la libertà di emigrazione e tutela il lavoro italiano all'estero), già a partire dagli anni 70 si è trasformata in un Paese di immigrazione. Ciò pone nuovi problemi come l'integrazione degli immigrati e la realizzazione di infrastrutture generali e sociali nelle grandi aree metropolitane dove oggi si concentra la più gran parte della popolazione.

L'adesione all'Unione Europea e in particolare all'euro colloca l'Italia in una nuova prospettiva, ma l'impianto originario della Costituzione di un'economia di mercato con un forte contenuto sociale conserva ancora piena validità.



Costituzione e movimento sindacale

A cura di Andrea Ciampani, Università LUMSA



Il dibattito pubblico in corso sulle trasformazioni delle relazioni economico-sociali invita ancora oggi a interrogarci sul significato della rappresentanza dei lavoratori in una società pluralista, questione che già si pose quando l'Assemblea costituente discusse il profilo democratico dell'Italia repubblicana. Ci separa da allora, peraltro, una diversa consapevolezza storica. Nel 1948 era viva l'eredità culturale di un regime totalitario, che si voleva lasciare alle spalle e la prospettiva di un superamento del liberalismo prebellico; si avvertiva la chiara percezione di operare per porre le fondamenta di una democrazia politica tutta da immaginare, nella quale avrebbe giocato un ruolo, comunque determinante, la rappresentanza del lavoro. Nella riflessione odierna, diversamente, possiamo avvalerci del giudizio storico sulla concreta esperienza democratica che su quelle fondamenta è stata sviluppata in sessanta anni di grandi trasformazioni del Paese, considerando una realtà economico-sociale non solo assai più articolata sul piano dei rapporti civili e delle

dinamiche istituzionali, ma anche maggiormente comprensiva delle ragioni distintive dell'agire economico sociale da quello politico, prima che della loro interdipendenza. Riflettendo sul lavoro che cambia e sulla storicità dei diritti, perciò, possiamo evitare il rischio "di de-storicizzare gli effetti giuridici temuti o lamentati", come osservato da Aris Accornero; in questa prospettiva, comunque, tra le molteplici riflessioni che possono essere sviluppate, almeno tre considerazioni meritano di essere sia pur rapidamente segnalate all'attenzione di coloro che si trovano a riflettere sul ruolo del "lavoro organizzato", cioè il movimento sindacale, a seguito dell'entrata in vigore della Carta costituzionale.

FONDAMENTA DI LIBERTÀ NELLA STORIA DEMOCRATICA DELLA REPUBBLICA ITALIANA: COSTITUZIONE E MOVIMENTO SINDACALE

1. L'approfondimento storiografico sul dibattito costituente ha posto in luce le ragioni per cui, mentre si può riconoscere una "impronta nettamente sociale" nella Costituzione italiana, "i costituenti diedero vita, approvando l'articolo 39, a un vero e proprio 'mostro' giuridico e culturale" (così Vincenzo Saba intervenendo nel 1998 nel convegno del CNEL su *Il contributo del mondo del lavoro e del sindacato alla repubblica e alla Costituzione*). Il risultato di un mancato accordo

nei lavori della Costituente sui principi di libertà e responsabilità sociale in relazione al dibattito sul sindacato, fece sì che nell'articolo 39, infine, l'affermazione che "l'organizzazione sindacale è libera" (comma 1 dell'art. 39) venisse contraddetta nel secondo comma dall'"esigenza funzionale di dare comunque efficacia ai contratti", così come accaduto in assenza di libertà dal 1926. Il risultato fu, come ammise lo stesso Dossetti nel settembre 1948 "una delle cose imperfette della Costituzione".

2. Il movimento sindacale come ha reagito di fronte a tale contraddittoria dimensione costituzionale, già messa in luce dagli interventi minoritari di un socialista come l'on. Tega e un liberale come l'on. Einaudi? La posizione maturata coraggiosamente nella Cisl nel 1950, anche contro la tradizione cristiano sociale e socialdemocratica, portò l'intero movimento sindacale a implementare lo spirito costituzionale nella direzione di sviluppare nella libertà la forza associativa della rappresentanza dei lavoratori, imponendo nella realtà storica l'approccio dei due autorevoli parlamentari. La cautela nei confronti di "qualsiasi sistemazione giuridica del movimento sindacale, avendo

avendo

avendo

presente che non deve in alcun modo determinare remore all'azione o vincolare la possibilità di sviluppo e di potenziamento del sindacato", si collegava a una impostazione per cui era "l'accoglimento del sindacato democratico e della sua azione nel seno della società civile organizzata" che determinava "una costante e inderogabile esigenza strutturale della stessa" e costituiva "una garanzia e una difesa dell'ordine democratico" (così secondo l'articolo 2 dello statuto Cisl del 1951).

L'iniziativa sviluppata con successo per affermare storicamente la libertà associativa e l'indipendenza del movimento sindacale e il suo radicamento sociale si manifesta in tutto il suo valore di trasformazione socio-politica, se si osserva che, ad esempio, solo nel 1958 furono recepite nella legislazione italiana le convenzioni internazionali dell'OIL approvate nel giugno 1948, sulla libertà sindacale e sulla protezione del diritto sindacale, e nel giugno 1949, circa l'applicazione dei principi del diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva. Nel frattempo la libertà d'associazione era stata affermata in Italia dall'adesione dei lavoratori alle loro organizzazioni, nel pluralismo sindacale.

3. Questa evoluzione del movimento sindacale come soggetto sociale è andata contro il principio sociale ispiratore della Costituzione? In realtà, al contrario, proprio l'assunzione del sindacalismo come associazione all'interno della gran-

de tradizione della moderna azione privata collettiva introduceva il sindacato italiano, come osservò più recentemente un leader sindacale come Pierre Carniti, in una "sapiante equidistanza sia dalle ideologie totalizzanti sia dal piatto realismo" che lo riduce ad un "più o meno sofisticato strumento tecnico". In questo senso, osservava ancora Saba nel 1994, una volta acquisito il movimento sindacale un'autonoma posizione nella regolazione sociale, esso poteva essere chiamato a esercitare "oltre che un ruolo di rappresentanza di interessi, un ruolo quasi costituzionale, di contenimento e di limite di quel potere politico che nello stato rappresentativo dei partiti è destinato a non avere più od ad avere attenuato, quel sistema di pesi e contrappesi che era assicurato nello stato rappresentativo puro dal principio della divisione dei poteri". Una riflessione, questa, che si collegava alla lezione di Giovanni Marongiu sui "principi democratici dell'economia" all'inizio degli anni Novanta. Appariva evidente, alla luce dei principi costituzionali della nostra Repubblica, il fallimento ottenuto dai due tentativi di realizzare ora una semplicistica applicazione dei principi politici ai rapporti economici, ora una meccanica subordinazione dell'economia alla politica; piuttosto, si poteva intravedere nella "funzione regolativa del pluralismo sociale" la realizzazione "di un sistema poliarchico generato dall'insieme dei principi costituzionali e dalle forme di organizzazione dei

soggetti che non ha bisogno dunque di trovare sfere di svolgimento esterne all'ordinamento economico". Così, pur mantenendo "una visione delle forme di regolazione economica, sociale e politica che sia in grado di cogliere il loro reciproco intrecciarsi", il lavoro che si organizza, il movimento sindacale, non appariva più sottoposto alla sfera dell'"egemonia" dei partiti, che aveva caratterizzato la ricostituzione del movimento sindacale del 1944 e in larga parte il dibattito costituente.

Queste tre considerazioni, ci consentono di percepire il rilievo delle dinamiche associative del movimento sindacale, a sostegno dell'ambiente democratico, e di valutare l'importanza di relazioni industriali fondate sulla base di processi di accordi consensuali dei soggetti, piuttosto che di interventi legislativi, cui talora ancora qualcuno sembra appellarsi per risolvere i difetti delle odierne relazioni industriali frammentate e inefficaci. Occorre riferirsi al profilo di libertà e di organizzazione dei principi sociali contenuti nello "spirito informatore di tutto il sistema costituzionale" (per dirla ancora con Dossetti) per comprendere come la chiave di volta per dar vita a una virtuosa regolazione sociale sia ancora nella forza associativa e nella formazione culturale dei soggetti sociali, nella loro consapevole responsabilità di impiegare la libertà al servizio di una visione comune di progresso civile, sociale e, infine, politico.



Sport LUMSA: i valori al centro

Attività, convenzioni, corsi e tornei. Ma soprattutto principi
di Marco Bombagi

Promuovere lo sport ponendo l'accento su quelli che sono i suoi aspetti più profondi e veri, riveste un'importanza fondamentale per il nostro Ateneo, sia perché lo studente ha l'opportunità di crescere come persona, sia perché si trasmette un importante messaggio di lealtà e incontro.

Il comitato universitario per lo sport ha fatto molto da quando si costituì nel 2003 anche grazie all'apporto dei rappresentanti studenteschi di allo-

mo nel campionato di Promozione regionale da 3 anni, e abbiamo conquistato le finali di LUB (Lega Universitaria Basket su scala nazionale), dopo essere arrivati terzi nella prima fase.

Nel calcio a cinque non c'è ancora una squadra Lumsa che competa al di fuori dei tornei interni. C'è un tradizionale torneo di calcio a 5 che viene organizzato con successo e molta partecipazione da quattro anni e tra poco partirà la pubblicità per la quinta edizione. Le squadre partecipanti al torneo sono in massima parte composte da studenti Lumsa, ma è possibile far giocare un ragazzo esterno all'università ogni cinque interni. Dal calcio a cinque alla scherma, introdotta quest'anno tra le attività promosse con ottime speranze di successo: i corsi che si svolgono in Via delle Fornaci 155. In generale non disponiamo di strutture nostre, e ciò comporta disagi per gli affitti e per la lontananza dei luoghi da raggiungere.

La questione sponsorizzazioni e merchandising poi è tenuta in attesa considerazione: è necessario puntare su sponsor che contribuiscano all'acquisto di attrezzature e sull'allargamento del business legato al merchandising Lumsa, che ora è relegato alle celebrazioni ufficiali e ai convegni. Strategie che potrebbero porre la nostra università

all'avanguardia rispetto ad altri atenei che investono molto nelle attività ricreative. Sarebbe importante riuscire, in maniera sistematica, ad iscrivere a tornei di alto livello squadre Lumsa sponsorizzate Lumsa, diversificando magari l'offerta e allargandola ad altre discipline. Quest'anno, ad esempio, un'altra novità è legata al corso di subacquea.

Molte sono quindi le idee per il futuro così come numerosi sono i progetti già concretizzati. Su www.lumsa.it è a disposizione di tutti un elenco di palestre convenzionate con l'università. Il cammino è iniziato, ormai, quasi cinque anni fa e da allora è stato percorso un lungo tratto di strada con tappe importanti che non hanno però spento il desiderio di proseguire. Dare ai ragazzi la possibilità di conoscersi, vivendo lo sport come fucina di insegnamenti, è di per sé un motivo valido per affrontare difficoltà e sacrifici.

Proseguire l'opera negli anni cercando di dare prospettive migliori, più ampie e concrete sa di missione. Non si tratta di elogiare chicchessia, ma di ribadire che spendersi per formare coloro che costituiranno il futuro di una società va oltre la passione o il senso del dovere del singolo individuo e diviene, oggi in special modo, vocazione.



ra, ma è necessario proseguire allargando l'offerta e migliorando il servizio".

Per l'anno accademico 2007/2008, sono diverse le opzioni a disposizione dei ragazzi. Si va dal basket al calcio a cinque fino alle novità assolute costituite dalla scherma e dal corso di subacquea, non tralasciando le convenzioni con la piscina e il campo di calcio a undici dell'oratorio S.Pietro e diverse palestre della città. Per quanto riguarda il Basket giochia-



Notizie e curiosità dal mondo LUMSA

A cura di Ermanno Pasquali



LUMSA@imprese Nuovo servizio informatico per il placement

Il portale web della LUMSA ospita un nuovo servizio, denominato LUMSA@imprese, collocato funzionalmente all'interno dell'area dedicata ai servizi di Orientamento. Si tratta di un servizio informatizzato rivolto a due categorie fondamentali di utenti:

- laureati/laureandi
- aziende/istituzioni.

Scopo del servizio automatico è agevolare l'incrocio tra domanda ed offerta in relazione a posizioni di stage/tirocini e placement.

www.orientamento.lumsa.it



L'ACI premia una tesi di laurea della LUMSA.

"I contact center per lo sviluppo del turismo".

Questo è il titolo della tesi di laurea premiata l'11 febbraio scorso dal concorso ACI sul Marketing dei Servizi Pubblici.

Autrice della tesi è **Francesca Fattori**, laureata a Luglio 2007 in 'Comunicazione d'impresa, marketing e pubblicità', attualmente studentessa del primo anno del corso di laurea specialistica in 'Comunicazione d'impresa, pubblicità e nuovi media'. Relatore della tesi è stato il Prof. Gennaro Iasevoli.



Matteo Dell'Olio - DIRITTO E LIBERTÀ'

Nella ricorrenza del **secondo anno dalla scomparsa** del prof. **Matteo Dell'Olio** (25 gennaio 2006), **docente di Diritto del Lavoro alla LUMSA** si è svolto presso la Lumsa di Roma un incontro per la presentazione al pubblico ed alla stampa degli studi intitolati "Diritto e Libertà". Introdurrà i lavori e ricorderà la figura del docente il **Prof. Giuseppe Dalla Torre** Magnifico Rettore.



E' scomparso Paolo Mattioli

Si è spento a Roma, il 20 febbraio, Francesco Paolo Mattioli, giornalista professionista e docente della Lumsa, dove insegnava giornalismo radiofonico. Il Rettore della Libera Università Maria Ss. Assunta, il Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, i colleghi, gli studenti e il personale tecnico amministrativo ne ricordano le particolari doti di educatore e comunicatore e si uniscono nella preghiera al dolore dei familiari.



La LUMSA è finalista per il Premio Qualità PPAA.

La LUMSA è tra le 5 università finaliste del concorso "Premio Qualità Pubbliche Amministrazioni", l'edizione promossa dal Ministro per le Riforme e l'Innovazione nella P. A. Dipartimento Funzione Pubblica in collaborazione con la Confindustria, il Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CNCU), l'Associazione Premio Qualità Italia (APQI) e il Formez. Il Premio è una delle iniziative attraverso le quali si intende dare visibilità alla qualità delle prestazioni raggiunta dalle amministrazioni che hanno saputo intraprendere percorsi efficaci di miglioramento.



www.lumsa.mobi Il primo portale universitario per cellulari

È stato presentato il **21 febbraio** all'università **LUMSA** di Roma, il **primo sito web universitario in Italia** ottimizzato per essere **utilizzato dal telefonino**.

"Non è un caso che un ateneo fino ad oggi prettamente unamistico apra la strada a questi nuovi servizi: la comunicazione è importante per i suoi contenuti, ai quali dedichiamo la massima attenzione; le tecnologie per comunicare sono degli strumenti e, come tali, devono essere utilizzate al meglio delle loro prestazioni. La LUMSA si è sempre distinta per questo" ha dichiarato il prof. **Giuseppe Dalla Torre**, Rettore della LUMSA.

Il nuovo sito si presta allo sviluppo di **innumerevoli servizi interattivi**, tendenti ad agevolare il rapporto tra l'università ed i suoi frequentatori.

Così come oggi è possibile prenotare esami o consultare il proprio profilo di carriera via internet, prossimamente si potranno realizzare servizi di supporto alla **didattica** (come il **podcasting**), alle **biblioteche**, al **placement**, alla ricerca di **alloggi**, e così via.



Tazio Nuvolari dalla penna di Giuseppe Chinnici

Si è svolta a Roma l'anteprima nazionale del volume del prof. Giuseppe Chinnici sul grande campione mantovano, l'11 marzo presso la Sala Mancini della Direzione Generale INPS di Via Ciro il Grande, la presentazione in anteprima nazionale del volume di Giuseppe Chinnici: "**Tazio Nuvolari e i grandi compagni d'avventura che hanno fatto la storia dell'automobile**".

Notizie e curiosità dal mondo LUMSA



GIORNATE DI ORIENTAMENTO 2008 Università Porte Aperte

La Lumsa organizza le Giornate di Orientamento 2008 in cui sarà possibile visitare le sedi, raccogliere le informazioni e incontrare i docenti. **Giornate di Orientamento in Ingresso 11 aprile - 10 maggio - 16 luglio 2008 a Roma in Via di Porta Castello, 44, ore 9.00 - 14.00.**

Destinatari: studenti che si affacciano per la prima volta al mondo universitario.

Sarà svolto, da chi lo desidera, un test psicoattitudinale di autovalutazione e i docenti dei singoli corsi di laurea saranno a disposizione per informazioni e approfondimenti.

Giornata di Orientamento in Uscita 16 maggio 2008

Destinatari: studenti già in possesso di un titolo universitario. Presentazione dell'offerta formativa lauree specialistiche e del servizio LUMSA@imprese. E' previsto uno spazio/incontro con le aziende. ■



La Settima Arte: Lezioni d'Autore cinque

Dodici giornate di studio con le testimonianze di autori, registi, protagonisti della storia del cinema. E' stata inaugurata il 31 gennaio la quinta edizione del ciclo di seminari organizzati e diretti dal prof. **Emilio Lonerò**. **Carlo Verdone** ha catalizzato l'attenzione dei partecipanti con un incoraggiamento alla promozione dell'arte cinematografica come espressione culturale. Nell'ambito della manifestazione è stato presentato il libro: "Lezioni d'Autore Quattro" ■



Antonio Guttigliere Borsa di studio UNRAE per la migliore tesi sul marketing dell'auto

Presentata l'ottava edizione dell'iniziativa alla conferenza stampa indetta dall'**Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE)**, in occasione della quale sono state consegnate le 7 borse di studio che l'UNRAE ha messo in palio in favore dei **migliori giovani laureati con tesi in marketing automobilistico.**

Antonio Guttigliere, della Lumsa di Roma, si è aggiudicato il premio. L'iniziativa, ormai diffusa presso la gran parte delle Università della penisola, prevede, oltre al premio in denaro, anche uno **stage di 6 mesi** presso una delle Case automobilistiche associate all'UNRAE. ■



Massimo Nardin, premio di sceneggiatura

14 febbraio 2008: è stato Massimo Nardin, trentatreenne docente di semiotica e tecniche della rappresentazione scenica alla LUMSA di Roma a vincere la prima edizione del Premio internazionale di sceneggiatura "Salvatore Quasimodo", con un elaborato tratto da un racconto di Cesare Pavese. ■



TARANTO Il ruolo della famiglia: ieri, oggi, domani

"La famiglia: ieri, oggi, domani, quale ruolo?" è il titolo del corso di formazione al volontariato organizzato dalla Caritas diocesana di Taranto in collaborazione con il "Centro di aiuto alla vita" e con la LUMSA per la parte pedagogico didattica.

Il corso è stato inaugurato lo scorso 30 gennaio.
(fonte: Taranto sera) ■



La LUMSA solidale con Benedetto XVI

"Invito i fedeli, ma anche tutti i romani, ad essere presenti in Piazza San Pietro per la recita dell'Angelus di domenica prossima".

All'invito del **Cardinale Vicario Camillo Ruini**, la LUMSA ha risposto intervenendo con entusiasmo alla recita dell'Angelus di domenica 20 gennaio 2008.

Docenti, non docenti e studenti si sono stretti al Pontefice con slancio filiale. ■



Riprendono i corsi di scherma

Sono partite dal mese di novembre 2007 le attività di scherma presso la palestra **Atletico Fornaci**, che propone un particolare trattamento economico agli studenti ed al personale LUMSA anche per molti altri corsi. In pieno svolgimento anche l'attività di **basket** con la partecipazione di studenti LUMSA a tornei della **Regione Lazio**. Dal prossimo mese verrà organizzato il tradizionale torneo di calcio a 5 **LUMSA CUP** ormai alla sua 5ª edizione che vede la partecipazione di squadre costituite da studenti di tutte le Facoltà. Per tutte le altre iniziative relative allo sport si rinvia al sito www.lumsa.it (> Vivere l'ateneo > Sport LUMSA) ■

R E C E N S I O N I

Luigino Giliberto

Gestione innovativa del patrimonio immobiliare pubblico

Maggioli Editore



La gestione innovativa del patrimonio immobiliare pubblico Schema di contratto per la gestione di servizi in global service - Schema di statuto per le società di gestione immobiliare Con CD-Rom per sistema operativo Windows© 98 o successivi contenente la normativa e gli schemi Le attività di tipo manutentivo/immobiliare hanno acquisito caratteristiche che, discostandosi dalla concezione di semplici attività di manutenzione, vanno spostandosi sempre più verso attività finalizzate alla valorizzazione Un contributo importante in questo senso è stato fornito dalla Legge Finanziaria del 2000 che ha individuato nei sistemi di servizio integrato (global service) la soluzione più appropriata al fine di consentire elevati standard di efficienza ed economicità gestionale Il volume, che affronta la tematica dell'affidamento di un servizio integrato analizzando sia l'ipotesi della creazione di un soggetto apposito su base locale, sia l'attivazione di bandi specifici rivolti a soggetti specializzati, rappresenta una guida per tutti coloro che intendono censire e riorganizzare le proprie reti immobiliari attraverso procedure innovative fondate su un'analisi dettagliata di indicatori.

**Sindacalismo, una nuova rivista di studi
sulla rappresentanza del lavoro nella società globale.**

Rubbettino Editore



L'esigenza, da più parti manifestata, di inserire nel dibattito pubblico nazionale i temi del lavoro e della sua rappresentanza, ha portato all'ideazione e alla nascita di una nuova rivista che può certamente contribuire ad alimentare la riflessione e soprattutto il confronto all'interno della nuova classe dirigente del Paese ed in particolare del sindacato sui temi dello sviluppo economico e sociale.

La rivista **Sindacalismo** è un periodico trimestrale (edito da Rubbettino) di studi sulla rappresentanza del lavoro nella società globale, diretto dal collega Andrea Ciampani, professore di storia contemporanea presso la Facoltà di Giurisprudenza della Lumsa, che si avvale del contributo di idee e di contenuti di un Comitato scientifico di cui fanno parte Vincenzo Saba, Presidente emerito della Fondazione Pastore, ed altri autorevoli professori di diverse università italiane. Carlo De Masi, segretario generale della Flaei Cisl, è direttore responsabile.

Sindacalismo, come chiaramente illustrato nell'editoriale di apertura del primo numero pubblicato lo scorso gennaio, offre l'opportunità a quanti sono interessati allo studio o anche alla semplice conoscenza dei processi di cambiamento della nostra società contemporanea, di dotarsi di uno strumento culturale in grado di cogliere l'interdipendenza tra i differenti livelli di indirizzo di una società aperta, pluralista e democratica. Ogni numero della rivista affronta una tematica specifica, annunciata per tempo; il primo numero ha come argomento "Un capitalismo associativo?", trattato non come una asserzione di una realtà di fatto, quanto come provocazione (con tanto di punto di domanda) sull'esistenza o meno delle condizioni di sviluppo di una nuova realtà economica, basata sulla responsabilità sociale dell'impresa e del sindacato.

La rivista, avrà come tema del secondo numero, che sarà pubblicato ad aprile, il governo delle relazioni industriali e la responsabilità sociale, mentre per giugno si annuncia il terzo numero sul lavoro in una strategia dell'energia e dell'ambiente.

Carlo Gelosi

Docente di comunicazione istituzionale, Facoltà di Giurisprudenza della LUMSA

Penna & Mouse

è stampato su carta ecologica
Fedrigoni Freelifa Centro

www.lumsa.it



Secondo noi
Università e Lavoro
Lumsa Incontra
News.com
Approfondimento
Organizzazione